

ARCHAEOLOGIA MARITIMA
MEDITERRANEA

An International Journal on Underwater Archaeology

Direttore

ROBERTO PETRIAGGI

Comitato scientifico

FRANCISCO J. S. ALVES (Portogallo), DAVID BLACKMAN (Gran Bretagna),

KATERINA DELAPORTA (Grecia),

MARIA ANTONIETTA FUGAZZOLA DELPINO (Italia),

EHUD GALILI (Israele), PIERO ALFREDO GIANFROTTA (Italia)

SMILJAN GLUŠČEVIĆ (Croatia), XAVIER NIETO PRIETO (Spagna),

FRANCISCA PALLARÉS (Italia), PATRICE POMEY (Francia),

GIANFRANCO PURPURA (Italia), ERIC RIETH (Francia),

EDOARDO TORTORICI (Italia)

Segreteria di redazione

BARBARA DAVIDDE

★

«Archaeologia Maritima Mediterranea» is an International Peer-Reviewed Journal.
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

ARCHAEOLOGIA MARITIMA MEDITERRANEA

An International Journal on Underwater Archaeology

8 · 2011



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXI

Amministrazione e abbonamenti
FABRIZIO SERRA EDITORE
Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o Online sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

*Print and/or Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Eurocard, Mastercard, Visa*)

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 21 del 15 settembre 2004
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per
estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica,
il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc. senza la preventiva autorizzazione scritta
della *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma.

*

Si invitato gli autori ad attenersi, nel predisporre i materiali da consegnare alla redazione
e alla casa editrice, alle norme specificate nel volume FABRIZIO SERRA,
Regole editoriali, tipografiche & redazionali, Pisa-Roma, Serra, 2009²
(Euro 34,00, ordini a: fse@libraweb.net).

Il capitolo Norme redazionali, estratto dalle Regole, cit.,
è consultabile Online alla pagina «Pubblicare con noi» di www.libraweb.net.

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2011 by *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma.

www.libraweb.net

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 1724-6091
ISSN ELETTRONICO 1825-3881

SOMMARIO

ROBERTO PETRIAGGI, *Editoriale* 9

SAGGI

FLAVIO ENEI, *Alle origini del porto etrusco di Pyrgi: i presupposti preistorici* 13

PIETRO TAMBURINI, *Antiche testimonianze di pesca nel lago di Bolsena* 29

PIERO DELL'AMICO, FRANCISCA PALLARÉS, *Appunti sui relitti a dolia* 47

YAACOV KAHANOV, *The Dor/Tantura shipwrecks: clues to their construction tradition* 137

ERIC RIETH, *Construction d'une barque de peche a Sfax, Tunisie, en 1939: une enquête ethnographique inedite de Jean Poujade* 153

ACTA DIURNA

SAMUEL WOLFF, *A levantine screw-press weight from the Cefalù (Palermo) shipwreck* 181

PIERO DELL'AMICO, *Appunti sulle naves caudicariae* 185

BARBARA DAVIDDE, ROBERTO PETRIAGGI, KATIA SCHÖRLE, IGNACIO CRESPO LIÑEIRO, VICTORIA LEITCH, MASSIMILIANO ENA, *Un progetto per lo studio dell'antico paesaggio costiero della regione di Leptis Magna* 193

MICHELE STEFANILE, *Notiziario scientifico* 197

MICHELE STEFANILE, *Notizie in breve* 205

IN MEMORIAM

ELENA FLAVIA CASTAGNINO BERLINGHIERI, *Honor Frost "The Charming Lady of the Punic Warship" Lady Frost, honor and pride of underwater archaeology* 213

ALESSANDRA BENINI, *Eduardo Scognamiglio: un ricordo* 219

Recapito dei collaboratori del presente fascicolo 225

Norme redazionali della casa editrice 227

ALLE ORIGINI DEL PORTO ETRUSCO DI PYRGI: I PRESUPPOSTI PREISTORICI

FLAVIO ENEI*

QUESTO contributo è dedicato ad illustrare le principali scoperte ed alcune ipotesi di lavoro emerse in seguito alle ultime ricerche effettuate sui fondali e nelle aree prospicienti il noto insediamento di *Pyrgi*, antico scalo portuale pertinente alla metropoli etrusca di Cerveteri, aperto ai traffici mediterranei nella fase in cui la città di *Caere* esercitò il controllo quasi incondizionato del Mar Tirreno.¹ È forse proprio a questa fase della *talassocrazia* ceretana che si riferisce lo scrittore latino Servio quando ricorda *Pyrgi* con i termini *castellum* e *metropolis* degli Etruschi che praticavano la pirateria.² Il centro viene anche definito *epineion* di *Caere* da Strabone, che conferma quindi, l'esistenza di un porto attrezzato³ e descritto con il termine *polis* da Ateneo.⁴ *Pyrgi* viene soprattutto ricordata dagli antichi come sede di un importante santuario fondato secondo quanto racconta Strabone dal mitico popolo dei Pelasgi,⁵ dedicato ad *Eileithyia* sempre a detta di Strabone, o a *Leukothea* secondo altri autori.⁶ Inoltre, nell'area sacra, facendo fede alla testimonianza di Eliano, era senza dubbio ospitato anche il culto di Apollo.⁷

In epoca arcaica *Pyrgi* fu certamente il più importante scalo marittimo dell'antica *Caere*, frequentato in particolare da navigatori greci e fenicio-punici, stabile infrastruttura necessaria alle attività di *emporìa* e di controllo militare della costa. L'abitato etrusco, con uno schema urbano regolare, orientato NE-SO, si sviluppava intorno al porto e confinava con il vasto santuario emporico, esplorato nel corso degli ultimi cinquanta anni dall'Università di Roma in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale. Gli scavi del complesso monumentale, avviati nel 1957 da Massimo Pallottino, hanno rivelato la topografia generale dell'area dove si trovano almeno due templi provvisti di una ricca decorazione architettonica, detti Templi A e B, un'area sacra, denominata Area Sacra C, un lungo edificio rettangolare, suddiviso in cellette, un propileo di accesso al santuario aperto sulla via *Caere-Pyrgi*: la strada in terra battuta, larga oltre dieci metri che, già nel VI secolo a.C., collegava il porto di *Pyrgi* alla metropoli ceretana, con un percorso di circa tredici chilometri.⁸

* Direttore del Museo del mare e della navigazione antica, Castello di Santa Severa 00050 Santa Severa, Roma; e-mail: muspyrgi@tiscali.it

¹ Per la presenza degli etruschi di Cerveteri e *Pyrgi* nel Tirreno M. CRISTOFANI, *Gli Etruschi del mare*, Milano, 1983, p. 24 e p. 119.

² SERVIO, *Ad Aen.* x, 184.

³ STRABONE, v, 2, 8.

⁴ ATENEO, VI, 224C.

⁵ STRABONE, v, 2, 8.

⁶ PS. ARIST., II, 1349b; AEL., *Var. Hist.* I, 20; POLYAEN., *Strateg.* v, 2, 21.

⁷ AEL., *Var. Hist.* I, 20.

⁸ Per una sintesi degli studi G. COLONNA, *La dea di Pyrgi. Bilancio aggiornato dei dati archeologici (1978)*, in *Die Göttin von Pyrgi (Tübingen 1979)*, Firenze 1981, pp. 13-37; G. COLONNA, s.v. "Pyrgi", in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., 1996, pp. 678-684; G. COLONNA, *Il santuario di Pyrgi dalle origini mitistiche agli altorilievi frontonali dei Sette e di Leukothea* in *Scienze dell'Antichità*, Roma, 2000, pp. 225-

Le antiche caratteristiche ambientali del luogo dove si è sviluppato l'insediamento di *Pyrgi* etrusca e romana ed in seguito, nel medioevo, il Castello di Santa Severa, sono probabilmente le principali responsabili della scelta del sito da parte delle numerose generazioni che, nel corso dei secoli, si sono susseguite in questo tratto di costa tirrenica.

La presenza di un punto di approdo naturale, protetto dai venti e dalle correnti, insieme ad una notevole disponibilità di acqua dolce, devono aver rappresentato, almeno fin dal neolitico, un forte elemento di attrazione per le comunità agricolo-pastorali dell'epoca e per i primi naviganti del Mediterraneo. Un promontorio, oggi sommerso, doveva protendersi verso il mare per centinaia di metri, di fronte all'attuale castello, forse attraversato da una depressione paludosa o da un vero e proprio fiume il cui letto fu, in seguito, artificialmente trasformato dagli etruschi e dai romani nel porto-canale pyrgense. Oltre alla disponibilità di acqua dolce, portata dai corsi d'acqua tuttora presenti nell'area, facenti capo ad un esteso bacino imbrifero, è certo che fosse già utilizzabile e frequentata la sorgente perenne sita subito alle spalle del santuario etrusco.

Il luogo di *Pyrgi* offre, quindi, fin dalla preistoria le migliori condizioni per la nascita di un punto di approdo che per le sue caratteristiche rientra esattamente nei canoni ideali della portualità primitiva, ben ricordati nell'*Odissea*: "un porto comodo, dove non c'è bisogno di fune ... in capo al porto scorre acqua limpida, una sorgente sotto le grotte: pioppi crescono intorno".¹

Nel complesso, in base ad una prima ricognizione delle tracce visibili nei documenti aereofotografici, all'analisi dei paleosuoli e delle formazioni geologiche affioranti lungo la spiaggia e sul fondale marino, sembra potersi ricostruire un paesaggio caratterizzato da lagune e paludi costiere, di certo navigabili con piccole imbarcazioni come quella dell'età del ferro, rinvenuta nella necropoli del Caolino del Sasso di Furbara, a pochi chilometri di distanza da *Pyrgi* (FIG. 1). Un *habitat* ricchissimo di specie vegetali ed animali, molto simile a quello ancora in qualche modo esistente nella vicina Riserva Naturale di Macchiatonda, segnato dalla macchia igrofitica costiera e da una linea di costa molto più avanzata e frastagliata rispetto a quella odierna.²

335. Per gli scavi nell'area sacra sud G. COLONNA, *Altari e sacelli dell'area sud di Pyrgi dopo otto anni di ricerca*, «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», 44, 1991-92, pp. 122-187. Una raccolta delle fonti antiche su *Pyrgi* in M. PALLOTTINO, *Santa Severa (Roma). Scavi e ricerche nel sito dell'antica Pyrgi*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1959, pp. 261-263. Per le origini mitistoriche del santuario G. COLONNA, *Il santuario di Pyrgi dalle origini mitistoriche agli altorilevi frontonali dei Sette e di Leucotea*, cit. pp. 266, 267, nota 36. Per la situazione portuale pyrgense e la storia degli studi da ultimo: F. ENEI, *Pyrgi sommersa. Ricognizioni archeologiche nel porto dell'antica Caere*, S. Marinella, 2008, in particolare pp. 3-14. Per la via Caere-Pyrgi C. F. GIULIANI, L. QUILICI, *La via Caere-Pyrgi*, «Quaderni

dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma», I, 1964, pp. 5-15; G. COLONNA, *La via Caere-Pyrgi*, «Quaderni di Topografia Antica dell'Università di Roma», IV, 1968, pp. 75-87.

¹ *Odissea*, 9, 136-141, traduz. di R. Calzecchi Onesti. L'interessante riferimento in G. COLONNA, *Il santuario di Pyrgi dalle origini mitistoriche agli altorilevi frontonali dei Sette e di Leucotea*, cit., p. 260.

² Per l'avanzamento della linea di costa G. SCHMIEDT, *Il livello antico del Mar Tirreno*, Firenze, 1972, pp. 262-270. Per il paesaggio costiero e l'habitat di Macchiatonda F. CAULI, W. CECCARELLI, *Macchiatonda. Una riserva sulla costa degli Etruschi*, Roma, 1997. Per l'imbarcazione del Sasso di Furbara D. BRUSADIN LA PLACE, S. PATRIZI MONTORO,

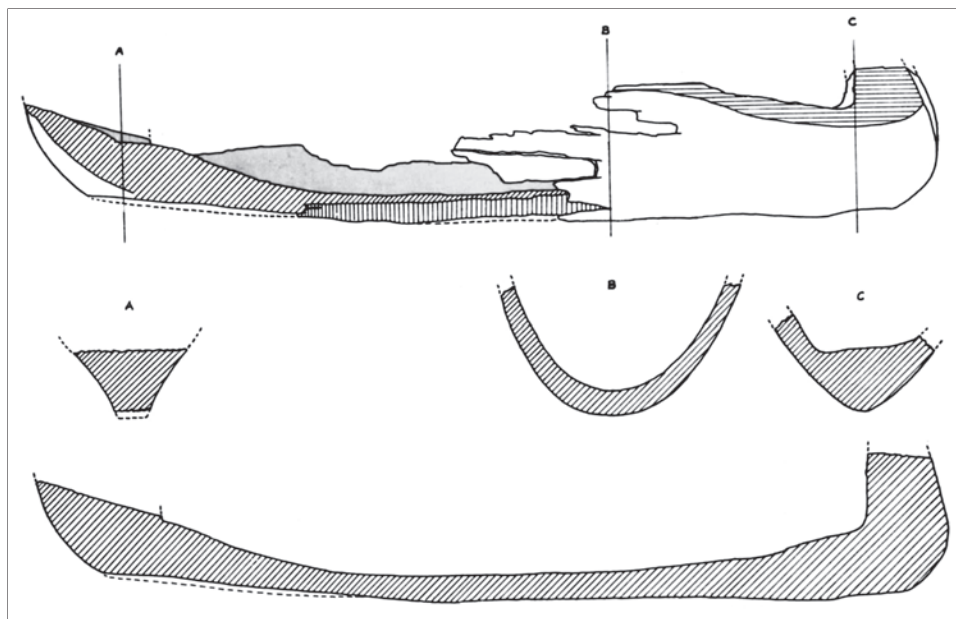


FIG. 1. L'imbarcazione monossila dalla necropoli del Caolino al Sasso di Furbara, una piroga dell'età del ferro rinvenuta nell'entroterra, a breve distanza dall'approdo pyrgense. Due visioni dell'imbarcazione ricostruita (da Brusadin, Patrizi 1977-1982, p. 369).

A Pyrgi i ritrovamenti archeologici testimoniano la presenza di un insediamento umano attivo fin dal neolitico medio e con tracce di frequentazione nell'età del bronzo, esistito nei pressi del luogo occupato, in seguito, dal santuario etrusco, non molto distante dal mare. Numerosi reperti, rinvenuti nel terrapieno e nel riempimento delle fosse di fondazione degli edifici templari etruschi, segnalano l'esistenza di capanne con pareti a graticcio, di attività agricole (macinelli manuali) e di allevamento di bestiame ovino, bovino e suino. Frammenti di vasellame con decorazioni incise ed impresse costituiscono il ricordo delle attività domestiche per la preparazione e la consumazione dei cibi, per la lavorazione e la conservazione dei prodotti.¹

La maggioranza dei reperti proviene dai terrapieni di fondazione del tempio A ma ne è segnalata la presenza anche in quelli del tempio B e nel terreno pertinente al piazzale di ingresso del santuario. Dai terrapieni di fondazione alcuni frammenti sono caduti nelle trincee di asportazione dei blocchi delle fondazioni stesse o sono stati sollevati dai lavori agricoli moderni. I vasi sono per lo più di medie e grandi dimensioni tra i quali si riconoscono scodelloni tronco-conici con cordone liscio sotto l'orlo ed alcuni doli a secchio con l'orlo aggettante e impresso a ditate.

L'imbarcazione monossile della necropoli del Caolino al Sasso di Furbara, «Origini», XI, 1977-1982, pp. 355-411.

¹ Per il ritrovamento di materiali preistorici nel corso degli scavi del santuario etrusco monumentale G. COLONNA, *Pyrgi. Scavi del santuario etrusco*,

«Notizie degli Scavi di Antichità», 1970, Suppl. II, 1-2, pp. 267-264; G. COLONNA *La dea di Pyrgi. Bilancio aggiornato dei dati archeologici*, cit. p. 14 sgg.; C. BELARDELLI, M. ANGLE, F. DI GENNARO, F. TRUCCO, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio, province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze, 2007, pp. 48, 49.

Inoltre, la presenza di alcuni reperti in ossidiana sulla spiaggia pyrgense e nell'immediato entroterra, come nel caso dei siti di Macchiatonda e Pian Sultano documentata, fin dalla preistoria, l'esistenza di contatti e di scambi commerciali via mare tra gli insediamenti del litorale di Pyrgi e altre località del Mediterraneo, dalle quali doveva giungere il prezioso vetro vulcanico, utilizzato fin dal neolitico per la realizzazione di strumenti da taglio e presente solo in particolari note località oltremarine tra le quali Pantelleria, le isole Lipari, Palmarola e la Sardegna.¹

Per completare la rassegna del panorama delle attuali conoscenze, si ricorda che restano ancora in corso di studio e di verifica le strutture scavate nel banco roccioso, segnalate negli anni Ottanta del Novecento a circa 4 metri di profondità sui lati del porto canale. Nel primo caso, secondo il Frau,² si tratterebbe di un grande ambiente, ricavato in una grotta di origine naturale, a pianta rettangolare allungata con pareti rastremate verso l'alto, forse un tempo provvisto di una volta oggi crollata. Di tale struttura, incavata nel banco roccioso, si è supposta una frequentazione risalente al III millennio a.C., in base ai calcoli relativi all'innalzamento medio del livello del mare. Nel secondo caso, sull'altro lato del canale portuale sarebbero state invece individuate le tracce di almeno due presunte basi di capanne preistoriche a pianta ovale, anch'esse scavate nella roccia, delle quali resterebbero il perimetro segnato nel banco e diversi buchi di palo.

Qualora le suddette strutture risultassero di costruzione artificiale e non opere naturali formatesi in seguito all'azione marina, potrebbero costituire un'ulteriore preziosa testimonianza della presenza umana a Pyrgi in epoca preistorica, proprio nell'ambito dell'area portuale oggi sommersa.

LE ULTIME SCOPERTE ED IPOTESI DI LAVORO

In relazione alle origini del punto di approdo pyrgense, fino ad oggi documentate sul piano storico ed archeologico dalla fine del VII secolo a.C.,³ vale la pena riportare in questa sede, in via del tutto preliminare, alcune considerazioni ed ipotesi di lavoro che si stanno definendo in base alle più recenti ricerche, ancora in atto al momento dell'uscita di questo contributo.

Di particolare interesse si rivelano soprattutto le informazioni, acquisite in base agli studi condotti negli ultimi anni sull'innalzamento del livello degli oceani e del Medi-

¹ Per la presenza dell'ossidiana sul litorale pyrgense G. COLONNA Pyrgi. *Scavi del santuario etrusco*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, cit. p. 272; D. MANTERO, B. BELELLI MARCHESINI, *Santa Marinella (Roma). Riserva Regionale Naturale di Macchiatonda. Testimonianze archeologiche*, «Bollettino di Archeologia», 9, 1991, pp. 41-45; F. ENEI, *La necropoli etrusca di Pian Sultano: nuove scoperte ed acquisizioni*, in «Quaderni del Museo Civico di Tolfa», n. 1, 1998, p. 192 e fig. 10. Per la circolazione dell'ossidiana nell'Italia centrale tirrenica via mare R. H. TYKOT, *Obsidian Procurement and Distribution in the Central and Western Mediterranean*, «Journal of Mediterranean Archaeology», 9, (1), 1996, pp. 24-42.

² Per le strutture scavate nel banco di roccia V. PROTANI, B. FRAU, *Pyrgi e il Castello di Santa Severa*, Roma, 1989, pp. 35-43; F. ENEI *Pyrgi sommersa. Riconquiste archeologiche nel porto dell'antica Caere*, cit. p. 86.

³ Per i dati archeologici relativi all'abitato di Pyrgi, fondato alla fine del VII secolo a.C. B. BELELLI MARCHESINI, *L'abitato costiero di Pyrgi: osservazioni sull'impianto urbanistico e sugli aspetti edilizi*, in a cura di Rasmus Brandt Lars Karlsson *From huts to houses. Transformations of ancient societies*, Stockholm, 2001, pp. 395-405.

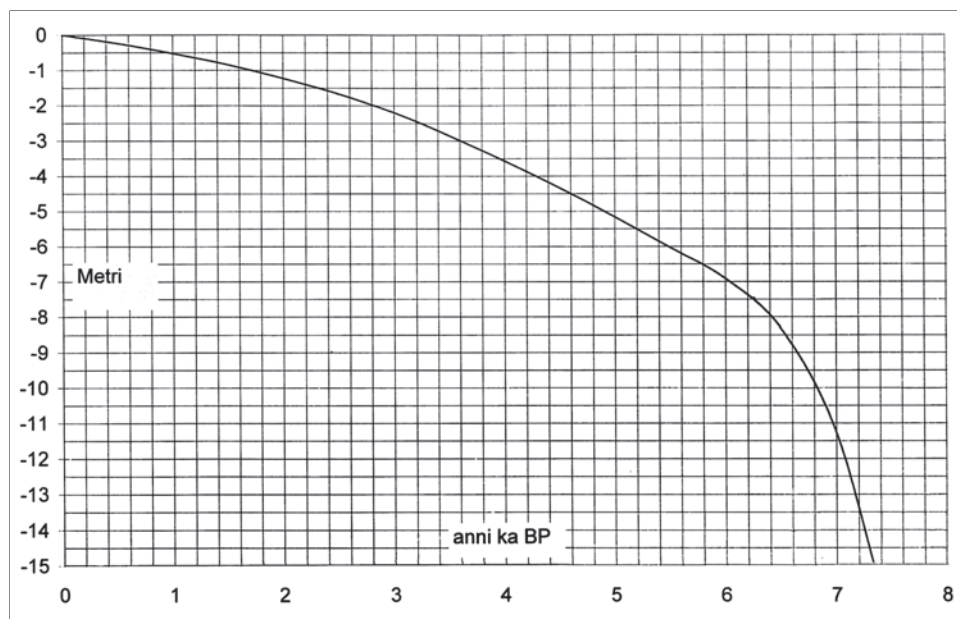


FIG. 2. Curva dell'innalzamento marino nel Tirreno centrale negli ultimi 7000 anni (Elaborazione di Fabrizio Antonioli).

terraneo, causato dall'azione combinata di molteplici fattori legati all'eustasia, alla glacio-idro-isostasia e alla tettonica verticale terrestre.¹ Per quanto concerne il Tirreno centrale e quindi le coste dell'antica Etruria iniziano ad essere disponibili dati significativi che hanno già consentito di ricostruire con buona approssimazione la curva dell'innalzamento marino che in questa sede si riporta per quanto riguarda gli ultimi 7.000 anni (FIG. 2). In precedenza, a partire dalla fine dell'ultimo periodo glaciale, si segnala un forte innalzamento del mare che, nel tempo compreso tra i 14.000 e i 7.000 anni da oggi, ha portato il suo livello da -90 a -10 metri. Il periodo successivo registra, invece, un innalzamento costante ma più lento con una risalita che si attesta a circa -1,80 metri, tra la fine dell'età del ferro e l'epoca etrusca, e a -1,35 metri in epoca romana augustea.²

Tali dati, sebbene ancora suscettibili di aggiustamenti, consentono di iniziare ad impostare il problema della portualità dell'Etruria e nello specifico anche del porto di Pyrgi in una prospettiva del tutto nuova, alla luce di un fenomeno di ingressione ma-

¹ Per le recenti ricerche sul sollevamento marino K. LAMBECK, F. ANTONIOLI, A. PURCELL, S. SILLENZI, *Sea-level change along the Italian coast for the past 10.000 yr.*, «Quaternary Science Reviews», 23, 2004, pp. 1567-1598; K. LAMBECK, A. ANZIDEI, F. ANTONIOLI, A. BENINI, A. ESPOSITO, *Sea level in roman time in the Central Mediterranean and implications for recent change*, «Earth and Planetary Science Letters», 224 (3-4), 2004, pp. 563-575.

² Il grafico che visualizza il sollevamento marino sulle coste dell'Etruria è stato elaborato e gentilmente messi a disposizione dal Dott. Fabrizio Antonioli. Da ultimo per l'area pyrgense A. ROVERE, F. ANTONIOLI, F. ENEL, S. GIORGI, *Relative sea level change of the archaeological site of Pyrgi (Santa Severa, Roma) during the last seven millennia*, «Quaternary International», 2010, pp. 1-10.

rina fino ad oggi mai definito con certezza nelle sue reali dinamiche storiche e nelle sue vere proporzioni.

Nel caso di *Pyrgi*, lo studio dell'antico insediamento portuale, sta procedendo in parallelo con la non facile ricostruzione delle trasformazioni del paesaggio costiero nell'arco del tempo, dalla lontana preistoria ai giorni nostri. L'utilizzo dei dati forniti dalle ultime ricerche sull'innalzamento marino, analizzati in relazione alla batimetria ed alla conformazione geomorfologica del fondale, permette di formulare delle prime ipotesi di lavoro, utili ai fini dell'individuazione di alcune antiche linee di costa e di potenziali portualità predisposte dalla natura fin dall'origine.

Per dare un'idea del sollevamento del mare avvenuto nei millenni, usando per chiarezza del lettore dei riferimenti topografici moderni, la spiaggia di circa 14.000 anni fa risulterebbe situata a 12 km al largo del Castello di Santa Severa, su un fondale oggi sommerso alla profondità di 80/90 metri.

La batimetria del fondale odierno, così come riportata della cartografia nautica disponibile, descrive nel complesso una morfologia che scende con regolarità senza eccessivi salti di quota.

È probabile che verso la fine dell'ultima glaciazione, dinanzi all'attuale Castello di Santa Severa, si trovasse un ampio territorio costiero, a tratti pianeggiante, in leggera discesa verso il mare, quasi certamente frequentato dai gruppi di cacciatori raccoglitori del paleolitico medio-superiore ai quali possono essere riferiti alcuni strumenti rinvenuti sull'attuale bagnasciuga.¹

Il successivo innalzamento del livello marino, coincidente con l'instaurarsi delle condizioni climatiche oloceniche, sembra abbia comportato, nell'arco di alcuni millenni, la sommersione "veloce" di un'ampia fascia di territorio per giungere, intorno ai 7.000 anni da oggi, alla definizione di un assetto morfologico costiero di particolare interesse per lo studio delle origini della portualità pyrgense. In questa fase, inquadrabile nel V-IV millennio a.C., in piena epoca neolitica, il territorio, ora giacente tra i -7 e il -9 metri di profondità, risulta emerso e caratterizzato dalla presenza di una linea di costa più avanzata rispetto a quella attuale di almeno 500 metri, davanti al Castello, e da due notevoli promontori, estesi nel mare per oltre 2 km, oggi rispettivamente sommersi dinanzi alla punta di Macchiatonda e alla cittadina balneare di Santa Severa. L'analisi della batimetria indica con buona certezza che in questa fase preistorica i bassi fondali delle odierne Secche di Macchiatonda possono essere ricostruiti come due grandi isole affioranti a breve distanza dalla terraferma, così come altri numerosi isolotti di dimensioni minori emergono dal mare, intorno al promontorio, a chiudere sia verso nord che verso sud lo specchio d'acqua pyrgense (FIG. 3). Nell'insieme sembra delinearci una morfologia naturale particolarmente predisposta per la nascita e lo sviluppo di punti di approdo protetti dai venti di Scirocco e Libeccio. Il profilo frastagliato delle isole più grandi, la presenza di estese formazioni che schermano le principali correnti e proteggono quella che appare come una grande insenatura ben ridossata, creano più che legittimi sospetti sulla possibilità che tali caratteri naturali possano aver svolto un ruolo fondamentale per la nascita di insediamenti costieri intorno ad uno o più luoghi di approdo frequentati fin dalla preistoria. In que-

¹ Per gli strumenti rinvenuti sulla spiaggia F. ENEI *Pyrgi sommersa. Riconoscizioni archeologiche nel porto dell'antica Caere*, cit. p. 107.

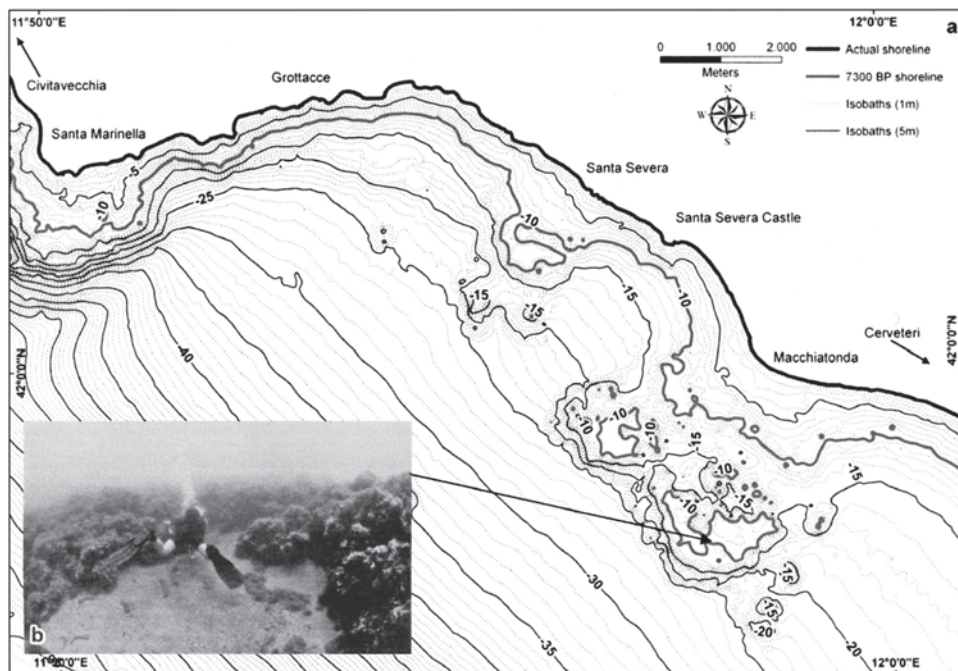


FIG. 3. Ricostruzione della paleomorfologia della linea di costa nell'area pyrgense in epoca neolitica, circa 7.300 anni fa. In evidenza l'attuale linea di costa in relazione a quella delle terre emerse in epoca preistorica, oggi situate a circa 10 metri di profondità (da Rovere et al. 2010, p. 4).

sto senso vale la pena riconsiderare anche le strutture scavate nella roccia, site dinanzi al Castello di Santa Severa alla profondità di 4-7 metri, a suo tempo attribuite dal Frau ai resti di insediamenti neo-eneolitici.¹ Tali strutture, qualora effettivamente di origine artificiale, risulterebbero ben compatibili con l'innalzamento del livello marino dal neolitico ad oggi.

Oltre alle isole poste davanti all'attuale Riserva di Macchiatonda, quello che appare come un vero e proprio grande porto naturale sembra essere esistito nell'ambito della fascia costiera oggi sommersa a meno di un miglio al largo della località Grottini di Santa Severa, a circa 1,5 km di distanza da Pyrgi (FIG. 4). In questo caso, circa 7.000 anni fa, un notevole braccio di mare s'incuneava profondamente nel promontorio per oltre 800 metri, definendo di fatto un'area "portuale" chiusa e molto ben protetta, con un ingresso relativamente stretto, schermata sia da Libeccio che da Scirocco. Dall'analisi dei primi rilevamenti sottomarini, eseguiti con apparecchiatura sonar, si rileva il profilo del gigantesco invaso che si presenta incavato nella roccia con pareti laterali alte fino a 3-4 metri, forse articolato in due distinte zone, con una sorta di antemurale formato da una barriera di scogli posti proprio dinanzi all'ingresso e l'affioramento di un grande rilievo di roccia quasi nel mezzo del bacino. Tale porto naturale, nel quale sembra confluire anche un paleoalveo fluviale, per la profondità di 8-10

¹ V. PROTANI, B. FRAU, *Pyrgi e il Castello di Santa Severa*, cit. pp. 35-43.

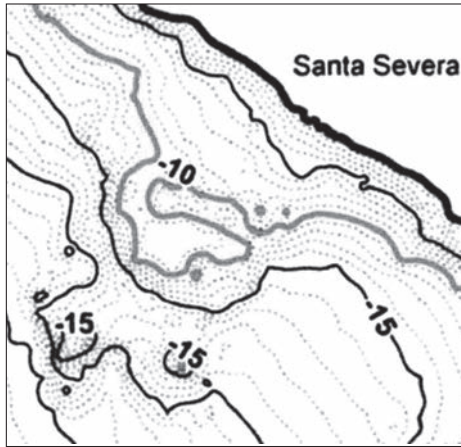


FIG. 4. Ricostruzione della paleomorfologia della linea di costa nell'area pyrgense in epoca neolitica, circa 7.300 anni fa. Particolare del grande "porto naturale" esistito dinanzi all'attuale località Grottini di Santa Severa, a circa 1,5 km da Pyrgi. (da Rovere et al. 2010, p. 4).

metri alla quale è oggi situato, dovette essere certamente in luce in epoca neolitica e in quelle subito successive, fino alla definitiva sommersione, avvenuta in una fase ancora imprecisata. In seguito allo sviluppo delle ricerche, risulterà di fondamentale importanza l'acquisizione di dati che possano chiarire il tempo impiegato dal mare per far scomparire sul fondo tale particolare realtà geografica che in una fase storica, etrusca o romana, avrebbe senza dubbio costituito una situazione portuale praticamente perfetta per uno scalo marittimo.

Quanto descritto in relazione alla morfologia della costa pyrgense nella fase neolitica acquista ulteriore significato se si considera che nella stessa epoca non sembra si possano ricostruire situazioni paleo-ambientali paragonabili lungo l'intera costa tirrenica nel tratto compreso

tra la Punta di Anzio e le Secche di Palo-Torre Flavia poco distanti da Pyrgi (FIG. 5). Forse non è da ritenersi un caso che proprio in coincidenza con queste altre formazioni, anch'esse oggi sommerse presso la città di Ladispoli, si sia sviluppato il porto di *Alsium*, divenuto in epoca storica, un'ulteriore base di pertinenza ceretana.¹ Per i naviganti di 7.000 anni fa, in risalita dalla foce del Tevere verso il nord, le attuali secche di Torre Flavia, Macchiatonda e Santa Severa dovettero apparire come grandi promontori emersi che si protendevano nel mare interrompendo bruscamente la monotona linearità della costa, ottimi punti di riferimento topografico, preziosi ridossi con bacini naturali protetti utili per ancoraggi sicuri.

Oltre agli aspetti paleomorfologici, un altro fattore non secondario da valutare per la genesi dell'approdo pyrgense è costituito senza dubbio dalla notevole disponibilità di acque dolci, sorgive e non, facilmente disponibili lungo le antiche spiagge e nell'immediato entroterra.

Ancora oggi almeno cinque diversi fossi portano al mare le acque dei Monti della Tolfa e delle colline ceriti, alimentati nei tratti finali anche da alcune sorgenti perenni e da altri affioramenti situati non lontano dal bagnasciuga. In particolare vale la pena ricordare la presenza di una ricca vena d'acqua che sorge proprio nelle immediate adiacenze del famoso santuario etrusco, in località Vigna Murata, a breve distanza dalla spiaggia delle Sabbie Nere.² È verosimile che si tratti di una sorgente fre-

¹ Da ultimo sul sito di *Alsium* e sul suo territorio F. ENEI, *Progetto Ager Caeretanus. Il litorale di Alsium. Ricognizioni archeologiche nel territorio dei comuni di Ladispoli, Cerveteri e Fiumicino (Alsium, Caere, Ad Turre, Ceri)*, Santa Marinella, 2001, p.

83, pp. 62-78 e scheda 197, pp. 168-186 con bibliografia.

² Sulla sorgente di Vigna Murata e sul suo ruolo in relazione a Pyrgi da ultimo B. BELELLI *L'abitato costiero di Pyrgi*, cit., p. 397 nota 15.



FIG. 5. L'andamento della costa tra la foce del Tevere e Capolinaro. In evidenza la morfologia dei fondali oggi sommersi alla profondità di 9 metri (terre emerse in epoca neolitica) e la posizione degli approdi di Pyrgi e di Alsium in epoca storica (Base dell'Istituto Cartografico della Marina).

quentata fin dalla più remota antichità e che abbia rivestito un ruolo non secondario per la scelta del sito da parte della comunità preistorica insediatasi nelle sue vicinanze, e successivamente, in epoca etrusca, per gli usi della città e del grande santuario, sorto in corrispondenza del luogo occupato dall'insediamento preistorico. Significativo a riguardo il recente rinvenimento di numerosi frammenti ceramici in impasto non tornito avvenuto nel terreno sito proprio a ridosso della sorgente, alcuni dei quali inquadrabili in una fase finale dell'età del bronzo e nella prima età del ferro (FIGG. 6-9).

L'esistenza di un'evidente portualità naturale, favorita dall'antica conformazione della costa e dalla disponibilità di acqua dolce in luoghi molto vicini al mare, sembra ben integrarsi con quanto segnalano i rinvenimenti archeologici di epoca preistorica avvenuti a Pyrgi e negli immediati dintorni. Le ricognizioni di superficie effettuate negli ultimi anni nel territorio subito circostante il porto, nell'ambito del

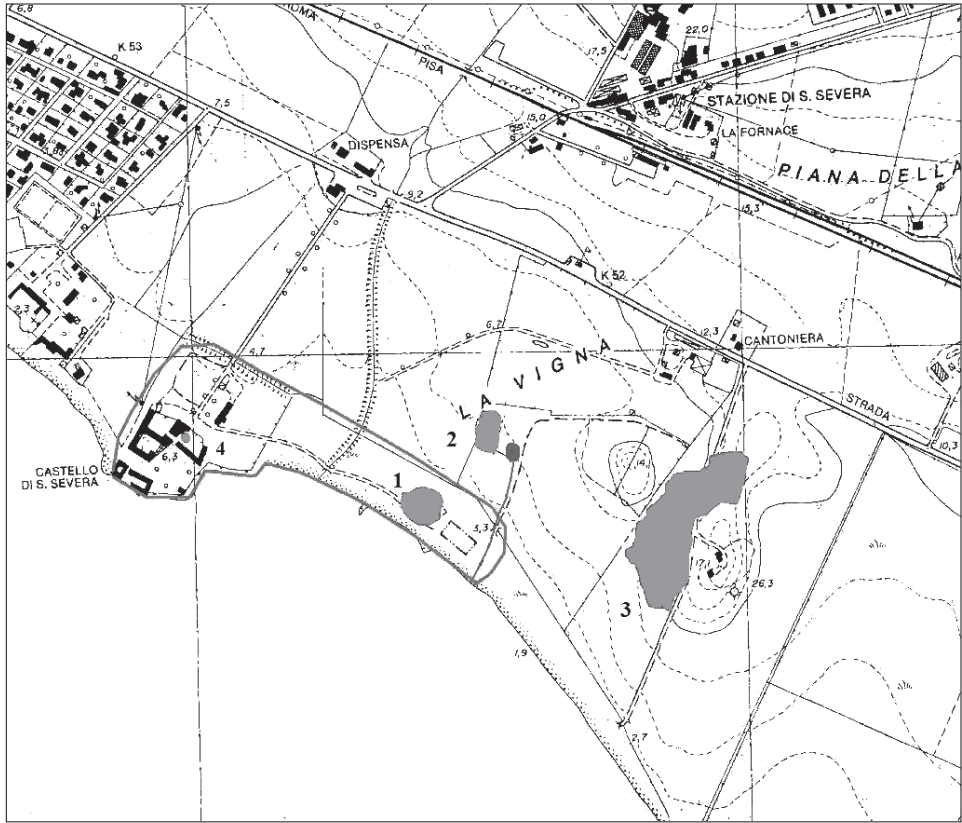


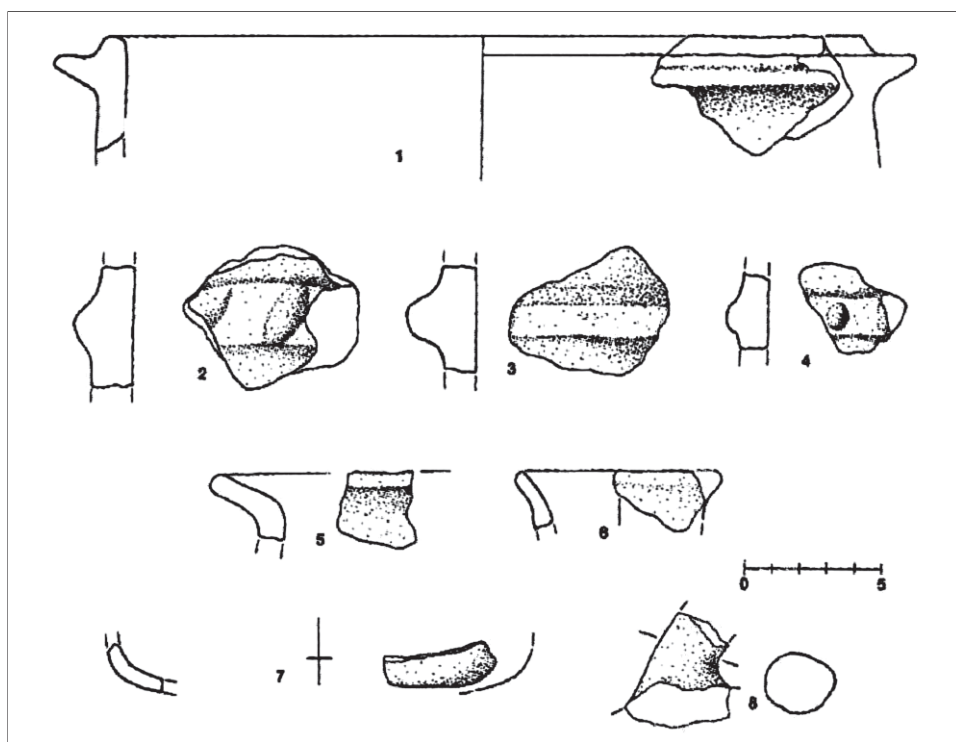
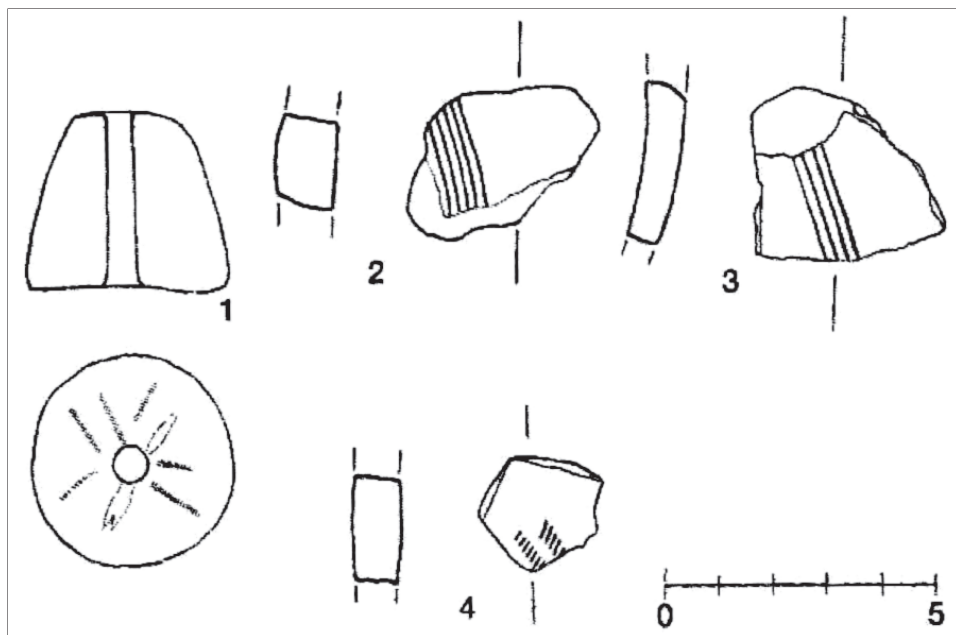
FIG. 6. Distribuzione delle aree con tracce di insediamento preistorico e protostorico nelle immediate adiacenze di Pyrgi: 1. Area del santuario monumentale, 2. Area della sorgente di Vigna Murata, 3. Area della collina dominante la costa a sud del santuario, 4. probabile area nel sito del Castello di Santa Severa dalla quale proviene il frammento di cui alla FIG. 12.

progetto *Ager Caeretanus*, hanno condotto all'individuazione di numerosi siti con tracce di frequentazioni che i materiali ceramici e litici inquadrano tra il neolitico e la fine dell'età del bronzo.¹ Le presenze si concentrano in particolare nell'immediato retroterra del Castello di Santa Severa, nei terreni prossimi agli scavi del santuario e nella pianura litoranea, a non più di 2,5 km di distanza dall'attuale linea di costa (FIG. 10).

Nell'area più strettamente pyrgense, si registra, oltre ai noti materiali neolitici e dell'età del bronzo a suo tempo recuperati nel corso degli scavi del santuario monu-

¹ Per le presenze preistoriche lungo le coste dell'*Ager Caeretanus* nel tratto compreso tra Pyrgi e Palidoro F. ENEI *Progetto Ager Caeretanus*, cit.; F. ENEI, *Contributo alla tutela dei paesaggi costieri dell'antico Ager Caeretanus: le presenze archeologiche tra Torre Flavia e Santa Severa*, in C. BATTISTI, *La Palu-*

de di Torre Flavia, Roma 2006, pp. 101-118; C. BELARDELLI, M. ANGLE, F. DI GENNARO, F. TRUCCO, (a cura di), *Repertorio dei siti protostorici del Lazio, province di Roma, Viterbo e Frosinone*, cit., pp. 67-97.



FIGG. 7-8. Pyrgi, sorgente di Vigna Murata: frammenti di ceramica in impasto non tornito con elementi databili tra l'età del bronzo finale e il primo ferro.

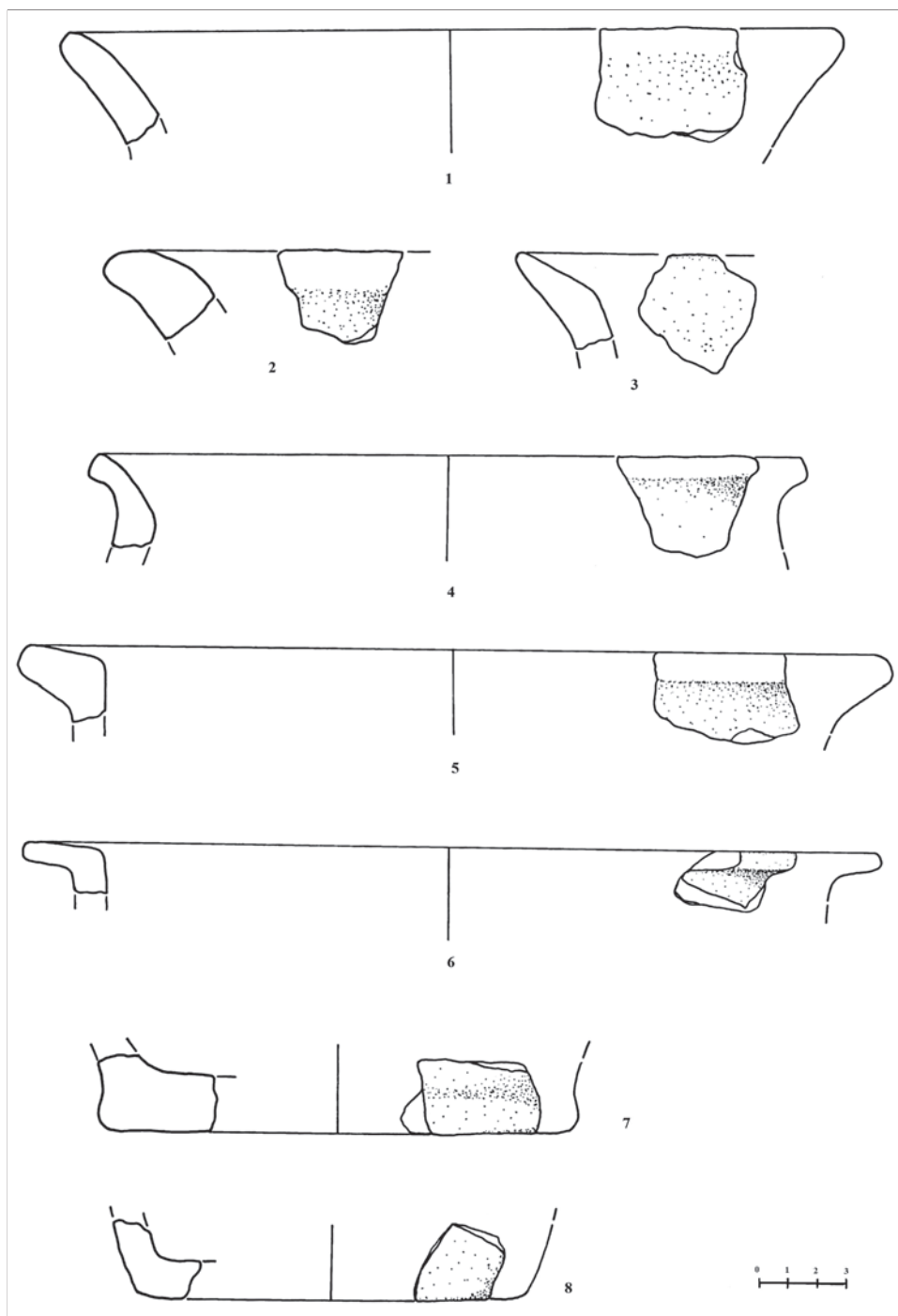


FIG. 9. Pyrgi, sorgente di Vigna Murata: frammenti di ceramica in impasto non tornito con elementi databili tra l'età del bronzo finale e il primo ferro.

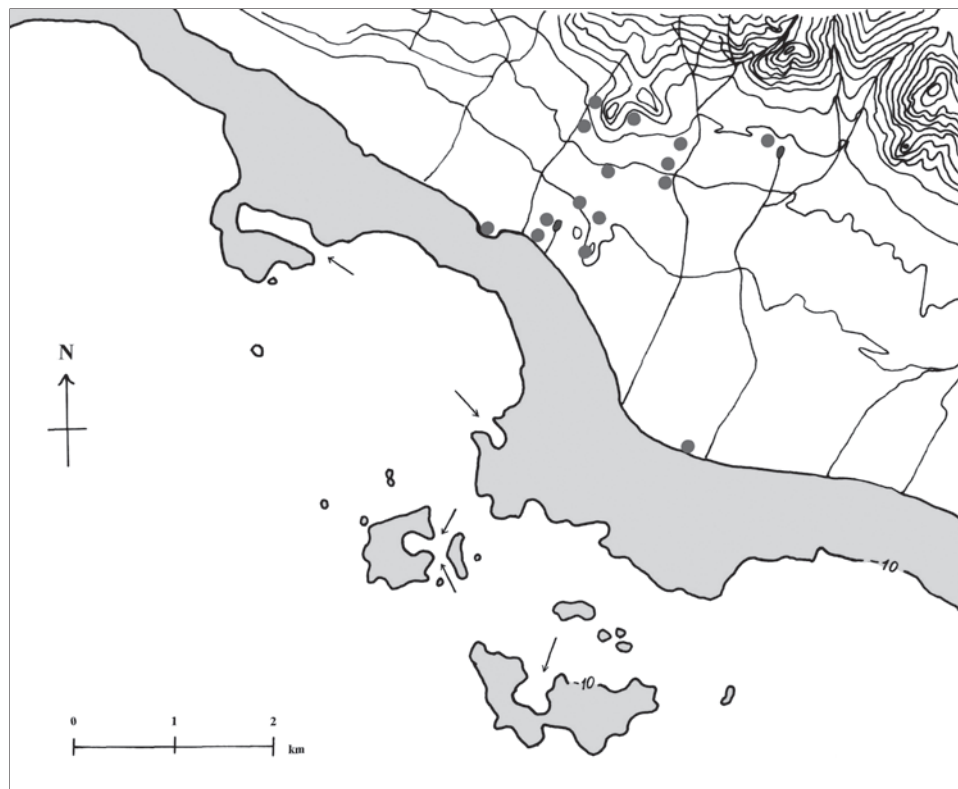


FIG. 10. La costa pyrgense in epoca neolitica, intorno al 5.000 a.C. In evidenza i siti con ossidiana e materiali ceramici attribuibili alla fase neo-eneolitica, i corsi d'acqua e le principali sorgenti.

mentale, un'inedita frequentazione preistorica proprio sul rilievo, posto a poche centinaia di metri a sud dell'area sacra, dominante un ampio tratto di litorale e la sorgente perenne della Vigna Murata (FIG. 6. n. 3). Tale collinetta, fino ad oggi nota per la segnalazione di sepolture e di un possibile luogo di culto etrusco nonché per i resti di una villa rustica di epoca romana, ha recentemente rivelato anche interessanti tracce di un insediamento preistorico. Purtroppo i materiali pertinenti a tale insediamento risultano molto sparsi e dilavati dagli interventi successivi e dall'intensa attività agricola antica e moderna. Nonostante la dispersione, si riconoscono numerosi frammenti di ceramica in impasto non tornito tra i quali si distingue una presa a bugna forata e una scodella a pareti rettilinee di probabile fattura neo-eneolitica associati ad alcuni elementi attribuibili forse all'età del bronzo e ad un'industria litica a lamelle in selce ed ossidiana.

È comunque, soprattutto, la presenza e la distribuzione dei reperti in ossidiana, materiale di sicura provenienza oltremarina, ben attestati e diffusi intorno al porto di Pyrgi, che lascia presumere l'arrivo di genti e prodotti via mare e quindi esistenza di un punto di approdo, frequentato dai naviganti a partire almeno dal neolitico medio; del resto anche ad imbarcazioni preistoriche, e non solo etrusche, possono essere at-

tribuite alcune delle numerose ancore litiche rinvenute sul fondale della costa pyrgense, tra Furbara e i Grottini di Santa Severa (FIG. 11).¹

In conclusione, il quadro paleoambientale ed archeologico che sta emergendo dalle ricerche sembra inizi a gettare nuova luce sulle più remote origini dell'approdo.

È molto probabile che il porto, famoso dall'epoca etrusca e rimasto in vita per molti secoli, fin quasi ai giorni nostri come canale di ormeggio e darsena, sia da considerare la logica continuità, e forse anche l'ultimo ricordo, di uno scalo ben più antico ed articolato, frequentato fin dalla preistoria. Del resto, in assenza di tali presupposti preistorici, legati senza dubbio alle originarie condizioni naturali del luogo, non sarebbe facilmente spiegabile la scelta del sito da parte della metropoli cerite, distante da *Pyrgi* ben 13 km, per la costruzione del suo porto principale e del relativo santuario emporico.

L'ipotesi che si avanza è che il punto di approdo, trasformatosi di continuo nel corso dei secoli, a causa del costante innalzamento del mare, sia sempre stato utilizzato nel tempo senza soluzione di continuità, a partire almeno dal v-iv millennio a.C. È verosimile che il porto-canale etrusco-romano e le strutture a questo collegate rappresentino, di fatto, solo l'ultima fase di una lunghissima vicenda storica, che affonda le sue origini in epoche ben più antiche. Il porto etrusco, forse già nell'età del ferro, venne probabilmente adattato al paesaggio litoraneo del momento, polarizzando su un'unica principale struttura di costruzione artificiale e centralizzata, l'attività di diversi punti di approdo più antichi che, prima della loro scomparsa ad opera dell'ingressione marina, dovettero gravitare nell'ambito di varie portualità naturali, esistite nel tratto di costa oggi sommersa tra Santa Severa e Macchiatonda.

Alla luce degli ultimi ritrovamenti, in relazione alla fase etrusca del porto è lecito ritenere che la nota mancanza di dati archeologici relativi in particolare alla prima età del ferro sia per *Pyrgi* più dovuta alla limitata estensione delle aree indagate nell'abitato, alla casualità dei ritrovamenti, e soprattutto all'avvenuta demolizione di un ampio tratto di costa ad opera del mare, che non ad una reale assenza di vita, nella fase villanoviana, tra il ix e l'viii secolo a.C. Al riguardo, oltre ai citati materiali affiorati presso la sorgente prossima al santuario, si segnala un ulteriore frammento pertinente ad una probabile tazza carenata con decorazioni a baccellature sulla spalla, inquadrabile tra la fine dell'viii e gli inizi del vii secolo, rinvenuto come residuo in uno strato di epoca augustea, nel recente scavo della Piazza della Torretta all'interno del Castello di Santa Severa (FIG. 12). Il pezzo, insieme ai materiali recuperati presso la sorgente, conferma l'esistenza di una frequentazione nel sito di *Pyrgi* anche nell'ambito della piena e tarda età del ferro.²

In caso contrario, sarebbe ben difficile comprendere come mai proprio nel punto meglio predisposto dalla natura per la portualità, frequentato dal neolitico alla fine dell'età del bronzo, dove i ceretani strutturarono il loro principale *επίλιον*, non sia

¹ Alcuni esempi di possibili ancore litiche con foro passante in F. ENEI *Pyrgi sommersa. Riconoscimenti archeologiche nel porto dell'antica Caere*, cit., p. 77 siti 13, 14, 15; p. 85, sito 32; p. 102 sito 97; p. 106, sito 103.

² Il frammento è stato visionato dalla Dott.ssa Flavia Trucco che ringrazio per le preziose indicazioni cronologiche. Per i recenti scavi nel Castello di Santa Severa F. ENEI, *Pyrgi e il Castello di Santa Severa alla luce delle recenti scoperte. Scavi 2003-2009*, Provincia di Roma - G.A.T.C., Roma, 2010.

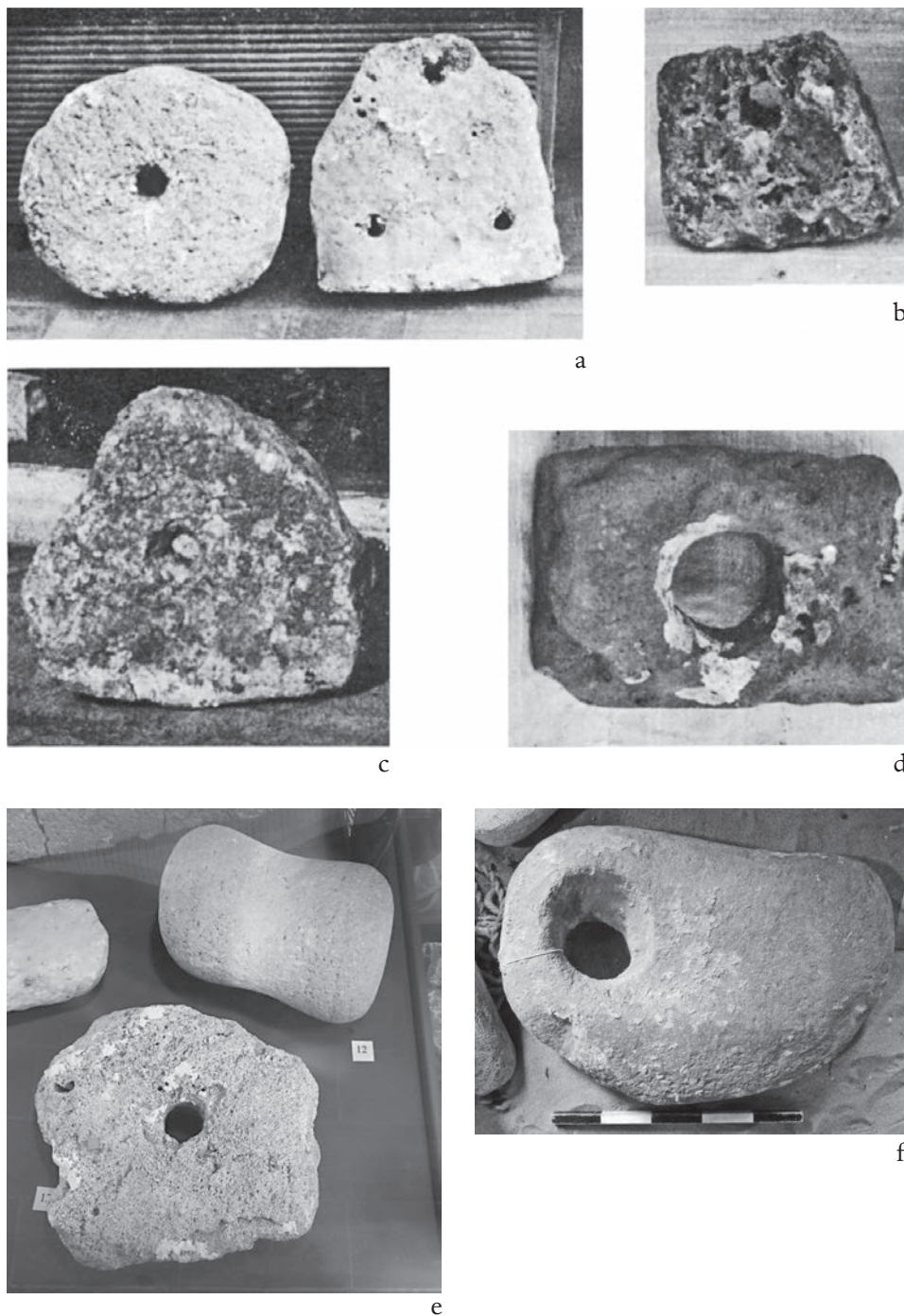


FIG. 11. Ancore litiche dai fondali di Furbara-Macchiatonda (a-d) (da Brusadin, Patrizi 1977-1982, p. 378), Grottini di Santa Severa (e) (Museo del Mare), Pyrgi (f) (Museo del Mare).



FIG. 12. Pyrgi, Piazza della Torretta nel Castello di Santa Severa: frammento di scodella carenata con decorazione a costolature, databile alla fine dell'età del ferro, presumibilmente tra la seconda metà dell'VIII secolo e gli inizi del VII secolo a.C.

esistito nulla di stabile e di significativo prima degli ultimi anni del VII secolo a.C.

In realtà, numerosi indizi inducono a supporre che anche Pyrgi sia da inserire nell'elenco della fitta rete di siti marittimi attivi sul mare ceretano non solo a partire dalla prima età del ferro ma con ogni probabilità anche da molto tempo prima. Non è impensabile, del resto, che gli stessi antichi fossero in qualche modo coscienti dell'origine remota dell'insediamento pyrgense che, forse anche per questo motivo, come nel caso di *Alsium*, viene ricordato di antichissima fondazione pelasgica.¹

Proprio in relazione alle origini mitologiche del santuario, potrebbe non essere casuale la sua costruzione avvenuta esattamente in coincidenza con un'area già frequentata da lungo tempo.

Il fenomeno del ricorrente utilizzo da parte degli Etruschi di luoghi abitati in epoche preistoriche è molto evidente nel-

l'*Ager Caeretanus*, specie nel caso delle necropoli che vengono spesso costruite direttamente sui resti di insediamenti dell'età del bronzo. Del resto l'origine "pelasgica" del santuario di Pyrgi, che già gli antichi sentono come un luogo sacro che rimonta ad epoche lontane, potrebbe trovare un riferimento concreto e una diretta spiegazione proprio nel sito *religiosus* scelto per la sua costruzione: un luogo che da tempi ancestrali è stato frequentato dagli uomini, dagli antenati, dagli Dei e dagli eroi del mito tra i quali Nanas-Odisseo, accolto da *Agylla* (*Lycophr*, *Alex*, *scholia*, 805) e il lidio Tirreno, nipote o figlio di Eracle.²

ABSTRACT

This work shows the first results of the underwater and land research conducted in South Etruria in the area of the ancient port of Pyrgi. It aims to reconstruct the historical development of the coast.

The discoveries in the last years allows us

to imagine the human presence in the site from middle Neolithic times, letting us imagine interesting prehistoric events leading us up to the birth of the famous Etruscan port, emporic sanctuary of Cerveteri which was widely known in the ancient Mediterranean.

KEYWORDS: South Etruria, Middle Neolithic, Pyrgi.

¹ Per la fondazione pelasgica di *Alsium* e di Pyrgi DIONYSIO HALIC. I, 20; STRABO 5,2,8.

² Per l'insediamento di necropoli etrusche su siti abitati nella preistoria F. ENEI *Progetto Ager Caer-*

retanus, cit., pp. 57-58; Per le origini mitologiche del santuario G. COLONNA *Il santuario di Pyrgi dalle origini mitologiche agli altorilievi frontonali dei Sette e di Leucotea*, cit. pp. 266, 267, nota 36.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Luglio 2011

(CZ 2 · FG 21)

